



SARÀ IL MIO TIPO?

Regia: Lucas Belvaux
Soggetto: Dal romanzo "Pas son genre" di Philippe Vilain
Sceneggiatura: Lucas Belvaux
Fotografia: Pierric Gantelmi d'Ille
Montaggio: Ludo Troch
Musiche: Frédéric Vercheval. Le canzoni "You can't Hurry Love" dei The Supremes, "Caressè mywen" di Malavoi, "I Will Survive" di G. Gaynor
Interpreti: Émilie Dequenne (Jennifer), Loïc Corbery (Clement)
Produzione: Patrick Sobelman e Patrick Quinet
Distribuzione: Satine film
Durata: 111 minuti
Origine: Francia - 2014

Una commedia sospesa tra due personaggi, due classi sociali e due caratteri cinematografici tipicamente francesi

Il professore di filosofia Clément Le Guern, nonostante le sue proteste, viene trasferito per un anno da Parigi ad Arras, un piccolo centro a nord della Francia dove prende alloggio in un hotel e lì teme di annoiarsi a morte. Conosce Jennifer, bionda e vivace parrucchiera, con cui comincia una relazione che all'inizio sembra funzionare: felice, appassionata e spensierata. Ma fuori dal letto e alla luce del sole, Jennifer comprende che il suo bisogno di amore e voglia di amare Clement, vengono inesorabilmente frustrati dalla barriera culturale e sociale che l'uomo ha alzato tra loro. Adattamento dal romanzo di Philippe Vilain, il film è una commedia sentimentale fondata sulle differenze sociali dei due protagonisti e non solo. Lei parrucchiera, lui intellettuale, lei provinciale, lui parigino, lei lettrice di romanzi popolari, lui di Proust, a lei piace cantare mentre lui è un assiduo frequentatore di vernissage.

Clement non si aspetta niente dal suo soggiorno in provincia. È un uomo velleitario, a volte arrogante, ha poca voglia di sperimentare, di conoscere. È come impotente ad uscire dal proprio rigido controllo intellettuale, cristallizzato in un egoismo a volte inconsapevole. In una delle più riuscite sequenze del film, durante il loro ultimo rapporto, Jennifer lo guarda mentre fanno l'amore ed egli tiene gli occhi chiusi, concentrato solo sul proprio piacere. Pur con tutta la sua cultura, Clement è incapace di vedere e comprendere quello che Jennifer capisce e soffre. Così come nella

successiva sequenza del carnevale dove Clement non capisce di aver ferito Jennifer dimenticando di presentarla ad una collega e al marito.

Al contrario, Jennifer esprime una femminilità estroversa, un carattere esuberante, una fiducia nell'amore, un gusto per i colori e le canzoni. Ha voglia di sperimentare, di vivere la vita fino in fondo, di divertirsi.

Sarà il mio tipo ha tutta la saggezza della sua protagonista che comprende, a sue spese, che l'amore non è sempre più forte di tutto, soprattutto delle etichette e dei diversi ruoli sociali. E questo sarà l'inizio di una chiarificazione e la fine di un rapporto.

Una domanda viene spontanea: l'incapacità ad amare dei due protagonisti è solo per le loro differenze sociali e culturali?

Il film ci fa riflettere su più risposte. Si parla dell'incompatibilità del modo di vivere un rapporto a due. Si parla anche dell'incapacità maschile di comprendere a fondo la sensibilità femminile e si parla anche di un modo di vivere e di vedere il proprio futuro. Allargando il discorso è presente anche una riflessione sulla Francia d'oggi in bilico tra la "grandeur" della capitale e la semplicità della periferia.

Rivelata da *Rosetta*, nel film dei Dardenne, Emilie Dequenne s'impone con un altro ruolo indimenticabile, sorprendente ed intenso. L'attrice, qui, interpreta un personaggio semplice ma estremamente vitale che, smascherando il professore e la sua arida cultura, smettendo di attendere al di là della barricata sociale ma sopravvivendo, come nella canzone di Gloria Gaynor, ha il coraggio di mettersi in cammino. Prenderà la valigia e se ne andrà.

A cura di *Flavio Giranzani*

Cineforum Marco Pensotti Bruni
60esima Stagione cinematografica

Legnano, 20 – 21 aprile 2016

www.cineforumpensottilegnano.it